

Ubi Banca, accordo sindacale: in uscita 410 dipendenti



Nell'ambito delle iniziative di razionalizzazione legate anche al contenimento degli oneri operativi, Ubi Banca ha siglato lo scorso 23 dicembre un accordo sindacale che prevede l'uscita su base volontaria di circa 410 risorse a livello di Gruppo con accesso al Fondo di

sostegno al reddito di settore. L'accordo riguarda in primis le 339 domande di adesione al precedente piano attuato con l'Accordo Quadro del 26 novembre 2014 (e risultate in supero rispetto alle 500 accolte in base al predetto accordo) - che cesseranno dal servizio in data 31.01.2016. Per le ulteriori 70 posizioni, che potranno aderire sempre su base volontaria, è prevista la cessazione dal servizio entro il 31 marzo prossimo, dando precedenza alle risorse in grave stato di salute. La verifica della sussistenza di tali domande verrà effettuata a febbraio. A fronte delle uscite di personale che si realizzeranno in base all'accordo, al fine di supportare il ricambio generazionale e sostenere le politiche in tema di occupazione giovanile, il Gruppo procederà, nel corso del biennio 2016-2017, all'inserimento di 130 risorse (più un massimo di 30 risorse proporzionalmente all'esodo delle ulteriori 70 posizioni), sia mediante nuovi inserimenti che mediante la stabilizzazione di rapporti di lavoro temporaneo già in essere nel Gruppo, tenendo anche conto dei termini dei contratti in essere, con ricorso anche alla mobilità infragruppo.

Gli interventi concordati presentano forte carattere di sostenibilità sociale; l'accoglimento delle circa 410

domande di esodo consente inoltre un risparmio a regime di circa 31 milioni di euro lordi annui, che contribuirà a contenere il costo del personale. Gli oneri una tantum relativi a tali esodi, da contabilizzarsi interamente nel quarto trimestre dell'esercizio in corso, sono stimati in circa 95 milioni di euro lordi.

Dote Unica Lavoro, pronti i percorsi di reinserimento per i disoccupati



“E’ stato pubblicato nel Burl l’avviso con cui riparte la nostra Dote Unica Lavoro (Dul), con i fondi della programmazione europea 2014/2020 e con cui diamo subito attuazione anche alle politiche previste dal Jobs Act”. Lo ha affermato l’assessore all’Istruzione

Formazione e Lavoro di Regione Valentina Aprea. “Con questo ultimo atto amministrativo – spiega Aprea – diamo formalmente e concretamente avvio alle nuove politiche attive di Regione Lombardia, traguardando il nostro modello verso quello prefigurato dal decreto legislativo in materia di servizi per il lavoro e politiche attive. Attuiamo le disposizioni della nuova normativa nazionale, integrandole in modo suppletivo e complementare con la possibilità di offrire universalmente a tutti i disoccupati, percettori e non percettori di forme di sostegno al reddito, un percorso personalizzato di inserimento o reinserimento lavorativo attraverso il nostro consolidato sistema di politiche attive,

Dote Unica Lavoro". "Infatti – aggiunge ancora l'assessore – in Regione Lombardia la Dul costituirà quell'assegno di ricollocazione previsto dal Jobs Act solo per i disoccupati percettori di indennità di disoccupazione, privi di lavoro da oltre 4 mesi, a condizione che ne facciano richiesta". "Dopo la messa a disposizione della possibilità di rilasciare la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, in via telematica, attraverso il sistema informatico regionale, abbiamo messo in campo un altro tassello per attuare la riforma nazionale e continuare a fornire a tutti i disoccupati servizi efficienti per accompagnarli nel percorso di collocazione o ricollocazione, mantenendo l'orientamento al risultato", continua l'assessore Aprea. "Auspichiamo che a livello nazionale possano presto trovare risposta le questioni operative che emergono con l'applicazione delle nuove norme nazionali che in Lombardia intendiamo attuare nella loro complessità mantenendo la peculiarità del nostro modello. Nel frattempo – conclude Aprea – stiamo predisponendo un fitto calendario di incontri con i nostri centri per l'impiego, per condividere il percorso di implementazione dell'impianto, cercando di salvaguardare anche in questa fase transitoria gli interessi dei lavoratori disoccupati per la fruizione sia delle prestazioni di integrazione al reddito, sia le politiche attive della nuova Dul".

Bergamo a targhe alterne, istruzioni per l'uso

I dettagli dell'Ordinanza del Comune di Bergamo che introduce la circolazione a targhe alterne il 29 e 30 dicembre e il 4 e 5 gennaio

Mutui casa, è boom. Nel 2015 sono raddoppiati

Aumentate del 97,4% le erogazioni alle famiglie. Impennata del tasso fisso, passato da una quota del 25% al 65

Lombardia, 36mila i nuovi cittadini stranieri nel 2014



Nel biennio 2013-2014 sono 231mila gli stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana, di cui 130mila nel 2014 (mentre nel 2012 erano poco più di 60mila) con la Lombardia prima regione con 36mila nuovi cittadini nel 2014 e l'Italia al

quarto posto in Europa. Il numero degli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana è superiore al numero dei migranti sbarcati sulle coste italiane nello stesso biennio, secondo quanto rileva l'Istituto per gli studi sulla multietnicità. "La continua crescita delle acquisizioni di cittadinanza, in particolare di quelle riconducibili a interi gruppi familiari – sottolinea Fondazione Ismu -, non solo testimonia un miglioramento sul fronte dell'inclusione nella società italiana degli immigrati, ma attesta che stiamo assistendo a un processo di stabilizzazione della popolazione

immigrata nel nostro Paese (processo confermato anche dall'elevato numero di ricongiungimenti familiari che rappresentano il 40% degli ingressi del 2014 e dalla crescita costante dei soggiornanti di lungo periodo, che rappresentano il 57% dei non-comunitari). Tra il 2008 e il 2013 circa 1 nuovo italiano ogni 4 (24%) era in età inferiore ai 15 anni, con una punta del 30% nel 2013 (ultimo anno disponibile)".

Nel 2014 delle 130mila acquisizioni di cittadinanza quasi 36mila hanno riguardato la Lombardia, 20mila il Veneto, 16mila l'Emilia Romagna, 12mila il Piemonte, 9mila il Lazio, poco più di 7mila la Toscana, 5mila le Marche, 4mila il Friuli-Venezia Giulia. Agli ultimi posti il Molise e la Basilicata con 175 e 176 acquisizioni. Rapportando i valori regionali ai rispettivi residenti stranieri risulta che in Val d'Aosta ha acquisito la cittadinanza più di uno straniero ogni 20, in Trentino e in Veneto uno ogni 25, seguono il Friuli (uno ogni 27), le Marche (uno ogni 30), la Lombardia (uno ogni 32), l'Emilia Romagna (uno ogni 33), il Piemonte (uno ogni 35). Agli ultimi posti la Campania, con una acquisizione di cittadinanza ogni 116 residenti stranieri, e la Basilicata con uno ogni 100.

Rispetto alle altre nazioni europee, nel 2013 (ultimi dati disponibili), l'Italia si posiziona al quarto posto con 101mila acquisizioni, dietro alla Germania (115mila), alla Gran Bretagna (208mila) e alla Spagna (226mila), per un totale di 985mila nuovi cittadini europei.

**Canone Rai, i consumatori:
"Inviare entro dicembre le**

autocertificazioni”



Novità nel campo dei pagamenti dei canoni RAI: come è ormai noto, dal 2016 le famiglie pagheranno il Canone Rai sulla bolletta elettrica. Si pagheranno € 100,00 complessive in 10 rate, ma per l'anno prossimo la prima rata sarà pagata “cumulativamente” a

luglio 2016 (€ 70,00). “Quello che non è chiaro – dice Eddy Locati, presidente di Adiconsum Bergamo – è cosa deve fare chi ritiene di non dover pagare il canone, o perché ha i requisiti per averne l'esenzione, o perché non possiede il televisore, o perché ha una fornitura elettrica in una casa di sua proprietà, dove però non risiede, pur pagando già il canone nella casa di residenza. Anche se in quest'ultimo caso non dovrebbe esserci alcuna trattenuta sulla bolletta elettrica, ma riteniamo utile, per maggior sicurezza, mandare entro la fine del 2015 all'Agenzia delle Entrate, direzione provinciale 1 di Torino, gli appositi modelli di autocertificazione di non possesso del televisore o dell'esenzione dal pagamento del canone RAI per i motivi sopra citati”. “Suggeriamo – continua Locati -di inviare i modelli entro la fine 2015, perché, al momento, non c'è alcuna indicazione rispetto al fatto che si pagherà la prima rata a Luglio 2016, comprensiva di 7 rate precedenti e che pertanto se si chiede l'esenzione dopo il 31 Dicembre 2015 non ci sia il rischio di vedersi applicata la ritenuta per un Canone Rai non dovuto, costringendo così l'interessato a fare una successiva domanda di rimborso!”.

Troppo smog, a Bergamo scattano le targhe alterne



Martedì 29 e mercoledì 30 dicembre ci sarà la circolazione a targhe alterne (dispari/pari) per i mezzi ad uso privato dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.30 nella città di Bergamo: perdura infatti da giorni l'alta concentrazione di Pm10 nell'aria della città, anche per via della situazione meteo che non facilita la dispersione delle polveri sottili. Di qui l'ordinanza, che sarà firmata ed emessa nella giornata di lunedì 28, di limitazione della circolazione della auto. Un provvedimento che sarà replicato anche il 4 e il 5 gennaio (pari/dispari in quel caso) con gli stessi orari. La disposizione si aggiunge a quelle contenute nell'ordinanza già in vigore che vieta il transito in città ai diesel euro3 e si aggiunge alle altre limitazioni fissate dalla Regione Lombardia.

“Cerchiamo in ogni modo soluzioni che possano rivelarsi utili: – spiega l'Assessore alla mobilità Stefano Zenoni – nei giorni festivi vi è una sensibile riduzione delle emissioni, comprese quelle derivanti dal traffico, e per questo motivo abbiamo deciso di provvedere alla targhe alterne in alcune giornate feriali, allorché si prevede un maggior numero di auto in circolazione, per rendere questo periodo natalizio un continuum di relativa attenuazione dei flussi. “

Per rendere più semplice ai cittadini la comprensione e

l'applicazione del provvedimento, nei giorni dispari circolano targhe dispari e conseguentemente nei giorni pari il transito è consentito ai veicoli con targa pari. "Invitiamo anche i paesi dell'hinterland di Bergamo ad adottare provvedimenti simili, – dichiara l'Assessore all'ambiente del Comune di Bergamo Leyla Ciagà -considerando soprattutto che dalle previsioni meteo dei prossimi giorni non si attendono miglioramenti. Consigliamo alla cittadinanza di ridurre il più possibile l'utilizzo del mezzo privato. Gli agenti della Polizia Locale del Comune di Bergamo hanno ricevuto istruzioni di svolgere controlli "dinamici" per verificare che l'ordinanza che dispone le targhe alterne venga rispettata: nessun varco di controllo, ma un monitoraggio lungo le vie cittadine."

BergamoWifi sbarca in 10 quartieri di Bergamo



BergamoWifi arriva nei quartieri: nelle prossime settimane saranno attivate ben 10 oasi in altrettanti quartieri cittadini, prima fase del progetto di ampliamento del servizio in città. Un ampliamento che riguarderà soprattutto parchi e piazze: Piazzale San Paolo, parco Mascagni (Longuelo), via Promessi Sposi (Villaggio Sposi), Via San Sisto/piazzale Emanuele Filiberto (Colognola), Boccaleone (via Gasparini-Isabello), Redona (Parco Turani e chiesa), Malpensata (parco via Mozart), piazza Sant'Anna, Orto

Botanico di Città Alta, Monterosso (piazza Pacati e giardino pubblico).

Si tratta di ulteriori 22 punti d'accesso al servizio: diventano così 80 gli hotspot cittadini, quasi il doppio di quelli disponibili in grandi capitali europee come, ad esempio, Bruxelles. "Il grande successo del BergamoWifi – sottolinea l'Assessore all'Innovazione Giacomo Angeloni – ci ha spronato a mantenere l'impegno preso nelle linee programmatiche: dopo il centro città per Expo2015 portare la connettività del wifi diffuso nei quartieri. Siamo molto felici di questo risultato: entro il 30 aprile le oasi saranno tutte attivate e potremo poi progettare la successiva fase di connessione di tutti gli spazi culturali dei quartieri, biblioteche e Csc." Il successo di BergamoWifi è evidenziato dai dati aggiornati al 30 novembre 2015: 72.500 iscritti al servizio, oltre 10mila iscritti al mese a partire dal mese di maggio, con un picco di 12.176 iscritti nel mese di agosto. Nel mese di ottobre e di novembre le autenticazioni al servizio sono state rispettivamente 23.686

Pagnoncelli e Piccinelli, i trasformisti che rischiano di aver ragione



Enrico Piccinelli

Uno, Marco Pagnoncelli, se n'era andato a luglio, ammaliato dalle sirene dell'ex enfant prodige della politica pugliese, quel Raffaele Fitto che, avendo come modesta ambizione di ricalcare le orme del premier inglese David Cameron, si è creato il suo partito pret à porter, Conservatori e Riformisti. L'altro, Enrico Piccinelli, da sempre uomo più tormentato del suo sodale-avversario di tanti anni in camicia azzurra, ha rotto gli indugi solo martedì, a pochi giorni dal Natale, in concomitanza con due pezzi da novanta come Sandro Bondi e Manuela Repetti (sua consorte), per andare a rimpolpare le fila parlamentari di Denis Verdini, il Gran Visir toscano già plenipotenziario di Berlusconi, inseguito da inchieste e trame oscure ma assunto a novello demiurgo delle riforme in virtù dei rapporti territoriali-familiari con Luca Lotti e i giovani rampanti del cosiddetto Giglio magico.

Travolti da un insolito destino, per dirla alla Wertmuller, i due senatori eletti per miracolo nel 2013 (furono inseriti in fondo alla lista dell'allora Pdl solo per fare numero e non fecero nemmeno campagna elettorale tanto erano certi che non sarebbero mai entrati a Palazzo Madama) hanno fatto ciao ciao al partito che li ha cresciuti e pasciuti nell'ultimo ventennio. Da Forza Italia, di cui sono stati entrambi coordinatori provinciali (si sono passati il testimone), hanno avuto tutto e di più. L'uno, forte dello stretto legame con

Roberto Formigoni, poi mollato appena il Celeste è caduto in disgrazia, ha cavalcato la stagione ciellina facendosi assegnare incarichi da assessore comunale a Bergamo, poi assessore regionale, quindi consigliere di amministrazione di Sea fino allo scranno vellutato di senatore. L'altro, invece, ha costantemente fatto leva sulla sponda laica del partito azzurro (in ultimo guidata da Mariastella Gelmini) e ne ha riavuto in cambio a sua volta ruoli da assessore a Palazzo Frizzoni e in Provincia, prima di sbarcare a Roma.

Una caratteristica hanno avuto in comune: entrambi, sia detto come mera osservazione da cronista, ovunque sono stati non hanno mai lasciato un segno tangibile del loro passaggio. Inevitabile per chi ha sempre preferito la politica politicante al fare, il posto al caldo allo studiare i problemi, l'ufficio extra large al marciapiede. Di che stupirsi, allora, se di fronte alla caduta massi dell'edificio berlusconiano cercano di mettersi al sicuro? In fondo, assecondano un istinto primordiale. C'è voluta tanta fatica per arrivare in alto, perché rinunciarvi? E poi: la vita mica finisce con l'esaurirsi della spinta propulsiva di Forza Italia. Dopotutto, la politica esisteva anche prima della discesa in campo del Cavaliere (quando l'uno stava nelle retrovie socialiste e l'altro nelle quinte file democristiane).

Inutile guardare all'indietro, il mondo va avanti. La coerenza, ammesso che sia mai stata un virtù, può inorgoglire solo i paracarri, quelli che non cambiano mai idea. Loro, Pagnoncelli&Piccinelli, sono due menti fini, hanno tanto ancora da dare. Poco importa se rischiano di montare su cavalli dagli scarsi garretti. Fitto e Verdini non sono che dei mezzi. Servono a guadagnare tempo, a coltivare il sogno di traghettare verso lidi che in futuro si immagina paradisiaci. Sulla carta sembra un'impresa disperata. O meglio, una manovra spudoratamente opportunistica. Ma vai a sapere. Nel paese dei trasformisti finirà che, poco poco, avranno ragione loro.

Anche il lavoro artigiano diventa un reality. E in finale c'è un bergamasco

Davide Aresi tra i cinque finalisti del format video BottegheDigitali